

Sacri Scenari in Quattro Atti

Matilde Puleo

Con *Sacri Scenari in quattro atti*, Dalila Chessa trasforma Caserma Archeologica in un dispositivo percettivo complesso, in cui spazio, opera e corpo del visitatore si intrecciano in un'esperienza di attraversamento. L'artista assume Palazzo Muglioni come matrice generativa: non un semplice contenitore, ma un organismo stratificato, capace di attivare memorie sedimentate e struttura atta a rispondere ai gesti che oggi lo abitano.

Il percorso espositivo si articola in quattro ambienti concepiti come soglie, ciascuno dei quali rielabora il rapporto tra tempo, materia e metamorfosi. Nella prima sala, le grandi tele sospese dal soffitto instaurano un impianto scenico che introduce a una dimensione rituale. La presenza del suono dal timbro arcaico attiva lo spazio come territorio sensoriale, restituendogli una qualità quasi respirante.

La seconda stanza si concentra sulla memoria del luogo. Qui opere pittoriche, scultoree e interventi vocali dialogano con le tracce architettoniche, innescando una sorta di scavo emotivo. Le superfici, i materiali e le parole si comportano come strati di un archivio vivente. Il palazzo diventa testo da leggere, corpo da interrogare, luogo di una storia che non è mai conclusa.

Nella terza sala, l'indagine si espande verso il paesaggio naturale. Tele, ceramiche, rami e strutture tridimensionali compongono un ecosistema ibrido, segnato da precarietà ed energia generativa. La musica dal vivo e gli interventi audio introducono una temporalità fluida, che accompagna e modula la percezione, suggerendo un ciclo di collasso e rigenerazione.

Il percorso culmina nel *Giardino degli Ibridi*, ambiente immersivo dominato da tonalità blu e suoni di matrice naturale. Qui la poetica della metamorfosi si traduce in una riflessione sulla porosità delle identità: il confine tra umano, animale e vegetale viene destabilizzato, generando figure liminali che invitano a ripensare il concetto stesso di soggettività. Lo spazio diventa luogo di sospensione, dove l'immaginazione ricomponne ciò che la materia solo allude.

Sacri Scenari in quattro atti non propone una narrazione univoca, ma un campo di risonanze in cui il tempo si manifesta come presenza sensibile. La mostra invita a sostare, ad ascoltare, a percepire il mutamento come condizione naturale dell'esistenza. Attraverso una pratica che unisce pittura, ceramica, installazione, suono e performance. Dalila costruisce un'esperienza che è insieme poetica e analitica, capace di far emergere ciò che negli spazi resta spesso invisibile: le forme del vivere, del ricordare e del trasformarsi.